



Profumi
STAGIONE 2023-24



Legno

Archi dell'Orchestra Filarmonica di Torino

Sergio Lamberto maestro concertatore

Andrea Cellacchi fagotto

Domenica 19 maggio 2024 ore 10-13

■ Prova di lavoro Più SpazioQuattro

Martedì 21 maggio 2024 ore 21

■ Concerto Conservatorio "G. Verdi"



Antonio Vivaldi 1678-1741 Italia

**Concerto in sol minore per fagotto,
archi e basso continuo RV 495**

Anno di composizione: 1720 circa #barocco

Presto
Largo
Allegro



**Concerto in sol maggiore per fagotto,
archi e basso continuo RV 493**

Anno di composizione: 1720 circa #barocco

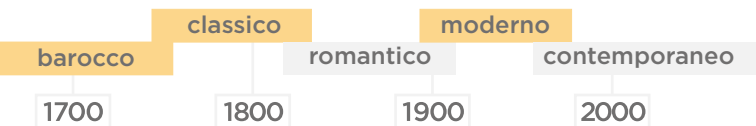
Allegro ma poco
Largo
Allegro



**Concerto in sol minore per archi
e basso continuo RV 156**

Anno di composizione: 1730 circa #barocco

Allegro
Adagio
Allegro



Lettura del testo di Lorenzo Montanaro
a cura di Chiara Francese

Wolfgang Amadeus Mozart 1756-1791 Austria

Adagio e fuga in do minore per archi K 546

Anno di composizione: 1788 #classico

Adagio

Fuga: Allegro

8'

Heitor Villa-Lobos 1887-1959 Brasile

Ciranda Das Sete Notas W 325

Anno di composizione: 1933
#moderno neo#classico

11'

?

Nonostante il forte legame con la città di Venezia, Antonio Vivaldi morì a Vienna, dove si era recato per promuovere le sue opere in un momento di particolare ristrettezza economica. L'edificio dove il compositore trascorse i suoi ultimi giorni fu in seguito demolito per costruire l'Hotel Sacher, l'albergo fondato dal figlio del pasticciere che ideò la celebre torta a base di cioccolato e confettura di albicocche. All'entrata dell'Hotel Sacher, dove ancora oggi è possibile acquistare il dolce preparato secondo la sua ricetta originale segreta, è presente una targa che cita: «Il grande compositore Antonio Vivaldi visse qui nel 1741».

♪

La fuga è una forma di composizione nata durante il Seicento nella quale un'idea musicale detta soggetto viene presentata progressivamente da tutti gli strumenti per poi essere elaborata, imitata e sviluppata seguendo regole molto complesse. Prima di affrontare questo affascinante trattamento, il soggetto della fuga contenuta nell'opera K 546 di Mozart è anzitutto esposto da violoncelli e contrabbassi, quindi dalle viole, dai violini secondi e infine dai violini primi.

LE SFUMATURE, I PROFUMI E I COLORI DEI LEGNI ATTRAVERSANO LE EPOCHE, DA VIVALDI A MOZART A VILLA-LOBOS

In un dipinto che raffigura l'inaugurazione del Teatro Regio di Torino, nel 1740, ai due lati estremi dell'orchestra sono ritratti due fagottisti, probabilmente Paolo Besozzi, autore prolifico per il suo strumento, e Carlo Palanca, virtuoso torinese al tempo celebre. L'opera in scena è *Arsace* di Francesco Feo, uno dei nomi in vista della scuola napoletana di allora, ma quel che qui interessa è la natura dei fagotti imbracciati da Besozzi e Palanca: strumenti di concezione relativamente nuova e che dalla Francia, dov'erano stati messi a punto durante il regno di Luigi XIV, si erano diffusi rapidamente in tutta Europa. In Italia la presenza del fagotto barocco è attestata inizialmente a Venezia, intorno al 1690, poi se ne seguono le tracce a Parma, Napoli, Milano, Roma e Bologna, dove ne è registrata la presenza per la prima volta nel 1702, fino ad approdare a Firenze nel 1709. I suoi interpreti erano già specializzati, la discussa parentela con la dulciana di età rinascimentale era già dimenticata e d'altra parte la tessitura della musica barocca, che tendeva a polarizzare i suoi registri estremi, aveva richiesto l'ideazione di uno strumento a fiato basso, che rinforzasse la percezione dell'armonia e all'occorrenza partecipasse alla realizzazione del basso continuo.

Il fagotto barocco era diviso in quattro parti, disponeva di tre chiavi e aveva un'articolazione diversificata, in parte corta e sottile, in parte lunga e più spessa con un'ala in alto e un'uscita a campana in basso. Passando da una regione d'Europa all'altra, però, il registro dell'accordatura poteva cambiare: sappiamo che in Francia aveva una sonorità più cupa, con il La corrispondente a una frequenza di

Trentanove concerti in vent'anni: tanti sono quelli che Vivaldi dedicò al fagotto, attratto dal suo suono gutturale e opaco, del quale riuscì a cogliere i lati patetici quanto quelli brillanti.

390 Hertz, e in Italia più brillante, salendo a 430-440 Hertz, cosa che poi divenne la regola anche nel Nord Europa. L'inventario del Pio Ospedale della Pietà di Venezia, dove Vivaldi prestò servizio dal 1703 al 1740, conta il possesso di una dulciana nel 1662 e di due nuovi fagotti a partire dal 1718. I 38 Concerti che Vivaldi dedicò a questo strumento, due dei quali incompleti, e ai quali se ne dovrebbe aggiungere uno "doppio" per oboe e fagotto, datano tutti fra il 1720 e il 1741. Come ha scritto Eleanor Selfridge-Feld in un saggio dedicato alla musica strumentale veneziana di inizio Settecento, *«Vivaldi tratta il fagotto con una notevole facilità e familiarità, scrivendo con una vena che sembra vena molto più libera rispetto al suo trattamento di altri strumenti a fiato. L'idioma dello strumento è modellato su quello del violino: arpeggi, scale rapide, bassi albertini diventano elementi standard del suo linguaggio per questo strumento, insieme a salti che ne coprono l'intera tavolozza sonora»*. Il basso albertino, fra parentesi, è un tipo di accompagnamento arpeggiato che produce una base ritmica omogenea per la melodia e che prende il suo nome da un compositore veneziano, Domenico Alberti, che a inizio Settecento ne fece largo uso sul clavicembalo.

L'osservazione di Eleanor Selfridge-Feld, però, fa riferimento al modo in cui Vivaldi ha assegnato al fagotto un ruolo di solista, piuttosto che di accompagnamento o di riempimento. È proprio il suono gutturale, opaco del fagotto ad averlo attratto per coglierne tanto i lati patetici quanto quelli brillanti. Alternando lirismo e virtuosismo, cantabilità e agilità, Vivaldi ha inventato un lessico musicale e sentimentale che avrebbe marcato l'esistenza musicale del fagotto ben oltre l'epoca barocca, attraversando anche le successive miglione tecniche dello strumento.

La tonalità di Sol, comune a tutti i brani in programma, nella musica di Vivaldi trasmette oltretutto un ampio spettro di sentimenti: vitalità, arguzia e piacere disinibito quando è maggiore, furia, ansia, dolore e lamento quando è minore. Così nel Concerto per archi e basso continuo KV 156 si assiste a una tipica combinazione di contrasti dinamici, complessità ritmica, senso drammatico e dialoghi orchestrali che sfociano in un'eccezionale, specie per l'epoca, intensificazione espressiva.

Adagio e fuga in do minore di Mozart nasce nei primi anni del suo trasferimento a Vienna, 1782-83, ma risente sia del suo stile precedente, sia degli esercizi che stava allora compiendo sul contrappunto: dalla trascrizione per quartetto

L'Adagio e fuga in do minore venne ripreso da Mozart in due diversi momenti della sua carriera. Nel 1788, all'originaria Fuga scritta qualche anno prima aggiunse un Adagio iniziale, creando un brano dallo spirito nuovo.

Le *Cirandas* erano melodie popolari giocose e per lo più infantili che il compositore brasiliano Villa-Lobos elaborò trasfigurandole in sofisticatissima eleganza. Quella chiamata *Ciranda Das Sete Notas* venne fin dal principio destinata al fagotto.

Adagio articolando il tutto in una scrittura a quattro parti per strumenti ad arco.

A partire dal 1930, tornato in Brasile dopo un soggiorno di sette anni a Parigi, Heitor Villa-Lobos si dedicò intensamente a un ruolo di diffusione del repertorio classico nel suo paese, con un'attività infaticabile di direzione d'orchestra e di promozione dell'educazione musicale. Con l'iniziativa "*Excursão Artística Villa-Lobos*" attraversò molte città del Brasile portando la musica classica dove non era mai stata prima, mentre con la pubblicazione di spartiti e arrangiamenti della "*Colleção Escolar*", base per il lavoro di docenti e studenti nelle scuole, alternò rielaborazioni di danze brasiliane con trascrizioni per coro o per piccoli ensembles di opere classiche. La "*Colleção Escolar*" fu d'ispirazione per le celebri *Bachianas Brasileiras* ma anche per altri brani che si rifanno a materiale di origine popolare come le *Cirandas*, melodie giocose e per lo più infantili che Villa-Lobos elabora senza perderne il sapore originario, ma trasfigurandole in sofisticatissima eleganza. Quella chiamata *Ciranda Das Sete Notas* venne fin dal principio destinata al fagotto, strumento che ne rimane protagonista anche nella successiva versione di Villa-Lobos per duo con pianoforte. La prima esecuzione, diretta dall'autore, ebbe luogo a Rio de Janeiro nel 1933. Le sette note sono quelle che compongono una sorta di scala in do maggiore, dal do al si, ma che di fatto danno vita a un disegno circolare che attraversa tutta la composizione. Esposte inizialmente in contrasto con il cromatismo di quelle che le accompagnano (si - si bemolle - la - sol diesis - sol- fa diesis - fa), vengono per così dire chiarite dal fagotto, al quale Villa-Lobos assegna una scrittura agile e brillante che spazia lungo tutta la sua estensione sonora, salvo farsi più lirica nelle parti lente, dove il solista sembra quasi commentare il materiale musicale affidato all'orchestra d'archi.

Stefano Catucci

Alcuni diritti riservati



d'archi e per strumento a tastiera di alcune Fughe di Bach, tratte dal *Clavicembalo ben temperato* e dall'*Arte della fuga*, fino all'abbozzo di una trascrizione per clavicembalo di una Fantasia di Froberger. Inizialmente si trattava solo di una fuga in do minore concepita per due clavicembali. Diversi anni dopo, nel 1788, Mozart vi aggiunse un'introduzione





Andrea Cellacchi

Andrea Cellacchi si è imposto all'attenzione internazionale vincendo i più importanti concorsi solistici per fagotto, tra cui: 2° Premio al Concorso ARD di Monaco, 1° Premio al The Muri Competition, 1° Premio all'IDRS Fox-Gillet Competition, 1° Premio all' Aeolus Competition di Düsseldorf, 1° Premio al Concorso "G. Rossini" di Pesaro. Negli stessi anni si è dedicato alla carriera orchestrale vincendo i concorsi di Primo Fagotto presso l'Orchestra del Konzerthaus di Berlino, l'Orchestra Sinfonica di Lucerna, l'Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai di Torino e l'Orchestra del Royal Concertgebouw di Amsterdam, della quale è membro dal 2022.

Nato a Roma in una famiglia di musicisti, inizia gli studi musicali da giovanissimo e a 16 anni si diploma in fagotto presso il Conservatorio di Musica di Latina. Ha poi proseguito all'Accademia di S. Cecilia a Roma con Francesco Bossone e all'Hochschule der Künste di Zurigo con Matthias Rácz, con il quale ha conseguito il Master Konzert e il Master Specialistico in solismo.

Da settembre 2022, al fianco dell'intensa carriera concertistica, è Professore di Fagotto presso il Conservatorium van Amsterdam.



Sergio Lamberto

Sergio Lamberto ha compiuto gli studi presso il Conservatorio Giuseppe Verdi di Torino e successivamente con Corrado Romano a Ginevra e con Franco Gulli all'Accademia Chigiana di Siena, dove ha conseguito il diploma di merito. Ha vinto il primo premio alla Rassegna Nazionale di violino di Vittorio Veneto. Ha collaborato come primo violino nell'Orchestra Haydn di Bolzano e Trento e dal 1982 al 1991 nell'Orchestra da Camera di Torino. Dal 1991 ricopre lo stesso ruolo nell'Orchestra Filarmonica di Torino, all'interno della quale è anche violino concertatore degli Archi dell'OFT.

Come solista, primo violino o konzertmeister è stato invitato dall'Orchestra Sinfonica Abruzzese, l'Orchestra Sinfonica di Sanremo, Camerata strumentale di Prato, l'Ensemble Musiké France, l'Orchestra Cantelli di Milano, il Festival Musiké France, il Festival Cello Arte en Pays de Gex, il Colibrì Ensemble di Pescara.

Dal 1987 è il violinista del Trio di Torino con il quale ha vinto il primo premio di musica da camera al Concorso Internazionale G. B. Viotti di Vercelli 1990, il secondo premio all'International Chamber Music Competition 1993 di Osaka e il secondo premio al Concorso Internazionale di Trapani 1995. Col Trio ha suonato

nei più importanti festival e associazioni musicali in Italia, Francia, Austria, Germania, Spagna, Svizzera, Giappone ed ha effettuato registrazioni, in esclusiva per l'etichetta RS, di opere di Brahms, Dvořák, Šostakovič, Smetana, Rubinstein, Chopin, Tanejev, Rachmaninov. Ha registrato per Naxos la terza sonata per violino di Sandro Fuga della quale è dedicatario.

Dal 1982 è docente di violino al Conservatorio Giuseppe Verdi di Torino. Ha tenuto corsi alla Scuola di Alto Perfezionamento di Saluzzo, a Bergolo, Capo Rizzuto, Belvedere Langhe, Narni, Sauze d'Oulx.

Dal 2013 è preparatore dei primi violini presso l'Orchestra Giovanile Italiana alla Scuola di Musica di Fiesole. Dal 2014 è primo violino dei Solisti di Pavia diretti da Enrico Dindo. Dal 2010 è il violinista principale ospite del Festival Cello Arte en Pays de Gex. Annualmente, per la presentazione del Festival, tiene concerti da camera nella prestigiosa Salle Cortot a Parigi.

Suona un violino "Pierre Dalphin" - Ginevra 1991.

Ad ottobre 2018 ha tenuto cinque recital negli Stati Uniti per una commemorazione della violinista Teresina Tua: in quell'occasione ha suonato il violino Stradivari "Mond", a lei appartenuto ed ora nella collezione degli strumenti del Conservatorio di Torino.

Gli Archi dell'Orchestra Filarmonica di Torino

Nati in seno alla formazione principale, gli **Archi dell'Orchestra Filarmonica di Torino** guidati dal maestro concertatore Sergio Lamberto hanno da tempo ottenuto una meritata autonomia, raggiungendo un livello tecnico ed espressivo che li colloca a ragione tra le migliori compagini a livello nazionale. Il loro repertorio spazia dal barocco – che affrontano unendo rigore filologico e partecipazione emotiva – alla musica del presente. Nelle ultime stagioni sono stati dedicatari ed esecutori di numerose prime assolute e prime esecuzioni nazionali, con brani di Leo Hurley, Francesco Antonioni, Stefano Pierini, Fabrizio Festa, David del Puerto, Chen Yi, Sally Beamish. Sono spesso protagonisti di ardite sfide musicali e di trascrizioni che, pur mantenendo inalterato il fascino delle composizioni originali scritte per formazioni cameristiche o per grande orchestra, sanno mettere in luce tratti nascosti e strutture compositive talvolta trascurate (da *Verklärte Nacht* di Schönberg ai *Quadri* da un'esposizione di Musorgskij, dal *Concerto per violino e*

orchestra op. 129 di Schumann al Quartetto Serioso di Beethoven per arrivare al Quartetto op. 27 di Grieg al Quintetto n. 2 di Dvořák e alla Grande Fuga di Beethoven).

Gli Archi dell'Orchestra Filarmonica hanno inoltre dimostrato una spiccata duttilità nell'accompagnare solisti quali Emanuele Arciuli, Enrico Bronzi, Giuseppe Albanese, Francesca Deگو, Martina Filjak, Mario Brunello, Marco Rizzi, Enrico Dindo, Andrea Lucchesini, Ettore Pagano.



Il concerto in Conservatorio è aperto da un micro racconto ispirato al programma musicale e scritto appositamente per OFT dal giornalista e musicista Lorenzo Montanaro. La lettura del testo, per immergersi nell'atmosfera speciale del concerto, è affidata all'associazione liberipensatori "Paul Valéry" e all'Accademia di formazione teatrale Mario Brusa di Torino.



L'Orchestra Filarmonica di Torino propone per ogni concerto di Stagione alcune interessanti iniziative, frutto di collaborazioni consolidate. Ecco in anteprima gli appuntamenti del prossimo mese.

Venerdì 31 maggio 2024, alle ore 18.30, al Circolo dei lettori di Torino in via Bogino 9, è in programma l'ultimo appuntamento di stagione con "Leggere la classica", durante la quale il direttore Giampaolo Pretto condurrà il pubblico in una affascinante guida all'ascolto alla scoperta di Ottorino Respighi e Franz Haydn, i due grandi protagonisti del concerto Fiori, in programma martedì 4 giugno. L'incontro è a ingresso libero fino ad esaurimento posti.

**FONDAZIONE
CIRCOLO DEI LETTORI**



Sabato 1 giugno 2024, alle ore 16.30, è in programma al MAO - Museo di Arte Orientale la visita guidata a pagamento «FIORI - Fiori dipinti, incisi, intessuti», ispirata dal concerto conclusivo della Stagione concertistica di OFT. Costo: 6 euro per il percorso guidato + biglietto di ingresso al museo secondo tariffe (ingresso libero con Abbonamento Musei Piemonte e Valle d'Aosta e Torino Piemonte Card). Info e prenotazioni: 011 5211788 (lun-dom 9.30-17.30)

L'iniziativa, alla sua sesta edizione, è a cura dei Dipartimenti Educazione della Fondazione Torino Musei e le visite sono condotte da Theatrum Sabaudiae.

**FONDAZIONE
TORINO
MUSEI**



OFT offre ai partecipanti alla visita guidata la possibilità di partecipare al concerto di riferimento acquistando il biglietto intero con poltrona numerata a 8 euro, anziché a 25 euro, salvo esaurimento dei posti disponibili.

PROSSIMO CONCERTO



4 GIUGNO 2024

ORE 21 CONSERVATORIO "G. VERDI"

Orchestra Filarmonica di Torino

Giampaolo Pretto direttore

Musiche di Respighi e Haydn

011.533387 - biglietteria@oft.it - www.oft.it

ORARIO DI APERTURA AL PUBBLICO

- martedì 10.30-13.30 e 14.30-18
- **La settimana precedente il concerto di stagione:**
martedì, mercoledì, giovedì e venerdì 10:30-13:30 e 14:30-18

Per essere sempre aggiornato sui nostri appuntamenti iscriviti alla nostra newsletter su

www.oft.it/it/contatti.php

Maggior sostenitore



Sostenitori



Con il patrocinio di



Con il contributo di



Sponsor



Fornitori ufficiali



Media partner

